



DALL'INVIATO Michele Sartori

GENOVA Avviso ai viaggiatori: dalle 24 di oggi mettere le lancette dell'orologio un anno indietro: alle frontiere italiane tornano i controlli dei documenti. Avviso a turisti e genovesi: contrariamente al previsto, da mercoledì chiudono entrambe le principali stazioni di Genova. Avviso ai premi Nobel diretti ai dibattiti: occhio, la Regione non vi pagherà gli alberghi, come aveva promesso. Ed avviso al governo: «Siete dei bugiardi. Avete affermato il falso. Avete dato un colpo duro alle istituzioni: ma non riuscirete a fermarci».

Quest'ultimo lo lancia Vittorio Agnoletto, il portavoce del «Genoa Social Forum», stralunato dopo un intero pomeriggio di inaspettate batoste. È il giorno di un evidente giro di vite, italiano ed europeo, per frenare e scremare la massa annunciata dei manifestanti contro il G8.

Si comincia con la riunione straordinaria, a Bruxelles, dei ministri degli interni e della giustizia europei. Claudio Scajola annuncia ufficialmente la decisione italiana di sospendere l'accordo di Schengen sulla libera circolazione nei paesi comunitari, dalla mezzanotte di oggi fino al 21 luglio: «Non è che chiudiamo le frontiere, riprendiamo i controlli: chi vuole entrare in Italia dovrà presentare i documenti», precisa. E i documenti saranno esaminati «con il massimo della celerità ma anche con il massimo impegno». Magari con l'aiuto di poliziotti stranieri che conoscono i loro poli.

Beh: la misura era nell'aria. L'avevano decisa anche Francia e Svezia, in occasione dei vertici di Nizza e Göteborg. Più che altro, da ieri è una possibilità definitivamente stabilita per il futuro: in caso di summit, impedire il viaggio, scrive il testo conclusivo della riunione di ieri, a chi si reca «nei paesi che ospitano l'evento se ci sono ragioni serie di credere che queste persone si muovano nell'intenzione di organizzare, suscitare o partecipare a gravi manifestazioni contro l'ordine pubblico».

La formulazione è abbastanza larga da comprendere quasi intero il mondo della contestazione.

Poteva andare anche più restrittivamente. Il ministro tedesco Otto Schilly premeva per l'istituzione di uno schedario europeo dei violenti. Finlandia, Danimarca e Portogallo si sono opposte. Sono passate invece altre misure tecniche: «pattuglie preventive comuni» delle varie polizie alle frontiere, «ufficiali di collegamento» europei.

Dall'Europa alla Liguria: arriva notizia, al Gsf, che la Regione non stanzerà più 200 milioni promessi per l'ospitalità dei relatori internazionali ai convegni del «controvertice». E subito dopo, il

Il sindaco di Genova colto di sorpresa, il portavoce del Gsf Agnoletto attacca il governo: non è stato di parola



Città blindata, chiuse tutte le stazioni

Da stanotte sospeso il trattato di Schengen, tornano i controlli alle frontiere

colpo da knock-out: Trenitalia annuncia che dalla mattina di mercoledì alla notte di domenica restano chiuse le stazioni genovesi di Principe e Brignole, su ordine della questura. Sull'apertura di Brignole il governo, tramite il capo della polizia De Gennaro, aveva lasciato una buona speranza al Gsf. Qua dovevano arrivare i treni speciali dei manifestanti, tutta l'opera di accoglienza era stata organizzata di conseguenza.

Contrordine. I treni speciali si fermeranno a Quarto, molto più lontani. Non va meglio ai genovesi ed ai viaggiatori «normali». Treni Roma-Torino e Milano-Ventimiglia dirottati da Genova o soppressi, interregionali da e per Genova destinati a far capolinea a Savona, Novi Ligure, Sestri, viaggiatori obbligati poi ad avvicinarsi alla città su navette fino alle stazioni di Voltri, Bolzaneto e Quarto. Insomma, disagi a più

non posso. E in piena stagione turistica.

E allora ecco il sindaco Pericu cadere dalle nuvole. Verdi e Bertinotti protestare, l'Agnoletto stralunarsi: «È falsità, pochezza etica, arroganza sposata con debolezza. È un tentativo in fotofinish di ostacolare l'enorme afflusso a Genova. Ma arriveremo ugualmente». In quanti? Almeno centomila. Finora sono in calendario 25 treni speciali ed un migliaio di corriere. Anche queste però cominciano a trovare ostacoli: a Pisa ed Arezzo 60 pullman già noleggiati sono spariti, le ditte hanno fatto marcia indietro: «Su consiglio dei prefetti».

A Genova arriva Scajola in serata, parla alla Fiera alle forze dell'ordine. Tutto è stato fatto, dice, per «garantire che i genovesi possano vivere nelle migliori condizioni» durante il summit. Certo: ma fuori città.

Una convenzione per la libera circolazione dei cittadini Ue

Conclusa nel 1985 in un villaggio del Lussemburgo da cui ha preso il nome, la Convenzione di Schengen prevede la totale abolizione tra i suoi Stati membri dei controlli di frontiera sulle persone.

Alla convenzione hanno inizialmente aderito i tre Paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo), la Germania e la Francia, cui si sono poi aggiunti l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, l'Austria e, nel dicembre 1996, la Danimarca, la Finlandia e la Svezia. Accordi speciali di cooperazione sono stati conclusi anche con la Norvegia e l'Islanda, che non fanno parte dell'Ue, ma hanno da tempo abolito i controlli di frontiera con gli altri Paesi scandinavi. Fuori da Schengen sono, invece, la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Originariamente, l'entrata in vigore era stata prevista per il 1° gennaio 1993, ma ritardi tecnici e complicazioni politiche la fecero slittare al 26 marzo 1995, quando iniziarono ad applicarla Benelux, Germania, Spagna e Portogallo. L'Italia l'inizierà ad applicare due anni dopo.



Il «Salone del Maggior Consiglio» del Palazzo Ducale di Genova dove si svolgeranno i summit del G8

Pronti 15.000 spazi per dormire Ma ne serviranno almeno il doppio

DALL'INVIATO

GENOVA Per esempio, le toilettes. Qua, a punta Vagno, si accalcheranno migliaia di persone, e per ora ce n'è solo una. Alla ligure, per giunta: porta che si apre inserendo 200 lire, cartello che avvisa: «È vietato restare mezzi dentro e mezzi fuori». Bisogna metterle, di toilettes. Il comune ha ancora quelle usate per il raduno degli alpini. E allora telefona al comune, trova la persona giusta, mettiti d'accordo.

E docce e lavabi. E l'acqua da bere lungo il percorso dei cortei: chiama l'acquedotto, ok a batterie di rubinetti ad ogni presa d'acqua ed autobotti per annaffiare la gente, chiama la Coop, si, fornirà gratis 30mila bottiglie. E la segnaletica. E gli spazi, soprattutto, gli spazi per dormire, finora ce n'è per 15.000 persone, potrebbe servirne almeno il doppio e la campagna «adotta un manifestante in casa tua» ha prodotto solo un migliaio di posti. E il tempo che stringe. Insomma, si capisce che Stefano Kovac sia sull'esusto: responsabile della logistica del

Genoa Social Forum, esperto di accoglienza ai rifugiati politici col Cis. Telefono perpetuamente occupato: è la prefettura, è il comune, è il vicecapo della polizia da Roma... Tardi, è arrivata la disponibilità del governo ad accogliere il popolo anti-G8. Tardi e limitata e insincera. Spazi solo a levante. Lungo un asse ideale: il Bisagno.

In alto, su per la valle, i campi da calcio di Cà de Rizzi, gli impianti sportivi della Sciorba, la piastra del casello autostradale. Giù alla foce, il grosso: attorno a piazzale Kennedy i centri di accoglienza, smistamento, dibattito, ristoro, spettacoli. Lungo la costa, verso Nervi, giardini pubblici, palestre, campi sportivi. Ci sono da montare teloni, tettoie, allacciamenti elettrici. Il comune collabora. Gli operai comunali lavorano. Stefano ed i suoi sovrintendono.

Stefano, come funzionerà da lunedì, quando le maxicomitive cominceranno ad arrivare? «Dovranno far capo a piazzale Kennedy. Là gli verranno assegnati i posti, e ci andranno. La gente dovrà autoorganizzarsi». Parola magica che spunta ripetutamente: «auto organizzazione» vuol dire: ar-

rangiatevi. In pratica: arrivare muniti di sacco a pelo o tenda. Scendere dai treni, camminare fino a piazzale Kennedy, farsi indicare i posti - non c'è modo di conoscerli prima - e raggiungerli a piedi; o in bus, sempre che bus ce ne siano a sufficienza.

Quanto camminerà la gente? Il piazzale era stato scelto perché vicino alla stazione di Brignole, capolinea dei treni speciali. Ieri, improvviso, il contrordine: i treni si fermeranno alla stazioncina di Quarto. Altri quattro chilometri da mettere in conto.

Ed ecco il Kovac obbligato a fare i salti mortali, chiedere incontri all'azienda dei bus, provare ad organizzare delle navette a Piazzale Kennedy, l'epicentro a questo punto sballato, il «Convergence Center», si stende lungo il mare a partire dalla Fiera, dove sono alloggiati i poliziotti di rincalzo.

Un parcheggio divide i due fronti. Sotto il cemento c'è un depuratore, ed il Bisagno che sfocia: invisibili, ma annusabili. Puzza diffusa. «Acque inquinate, divieto di balneazione», avvisano i cartelli. Un sacco di gente fa il bagno. Gli operai stanno tirando su tendoni e cupole. Uno stand per

ogni lingua, uno per ogni organizzazione. Le tv che chiedono spazi. I palchi da montare per i concerti: a cominciare da Manu Chao, il 18. Le linee telefoniche. Ah: i permessi speciali per i camion che porteranno vitto e attrezzature. Chi glieli procura? Stefano agita una mano noncurante: «Si autoorganizzano. Telefonino alla questura». Facile.

C'erano le scuole, già coperte, servite. Ma chi si fida? «Il comune ci ha fatto un preventivo: attrezzare tre scuole e riparare eventuali danni faceva 1.800 milioni. Belin, neanche a costruirle», sbuffa Bruno, un altro dello staff. Di scuole ne sono arrivate due, la Pertini e la Diaz, faccia a faccia, arrampicate sopra punta Vagno, per farci il centro stampa e servizi del controvertice. Lavori in corso anche qui, frenetici. Gli operai comunali sistemano in qualche aula le cose scolastiche e blindano l'ingresso con fogli di lamiera: salve. I tecnici della Telecom tirano cavi. Arrivano decine di computer, fax, stampanti, noleggiate dal comune.

Qua lavora la squadra informatica del Gsf, un pool di ragazzi genietti dell'eletto-

nica. Prima mossa. Dall'alto, puntano una telecamera sull'ingresso in strada, la collegano ad un video: registreranno chi entra, chi esce. Sicurezza.

In quest'ala lavoreranno gli «indiani»: una rete informativa via computer in tempo reale, internazionale, figlia di Seattle. In quest'altra le radio di movimento. E in quest'aula l'ufficio stampa: è il «laboratorio ludico» dei bambini, i computer s'intrufolano fra tante facce disegnate di Topolino, Pausa.

Una fetta di melone: acquisto «autoorganizzato». Dibattito. «Mettiamo tante bandiere alle finestre?». «Sei matto?». «No, dicevo così, per connotare semanticamente». «Dai, che abbiamo fatto togliere anche le bandiere italiana ed europea». «Vabbè».

I condomini dei palazzoni attorno si attrezzano a loro volta. In un atrio: «Lo studio dell'amministratore resterà chiuso in occasione del vertice del G8».

In un altro: «In concomitanza con il G8 l'impresa di pulizie Teresa Del Vecchio non è in grado di garantire il regolare servizio». m.s.

Il presidente ha ricevuto ieri a Roma cinque personalità internazionali tra cui Rita Levi Montalcini. «Ben vengano le polemiche, se spezzeranno il cerchio dell'incomunicabilità»

Ciampi: il vertice istituirà un fondo per sanità e nutrizione

ROMA «Le riunioni del G8 hanno consentito avanzamenti nella soluzione delle grandi sfide del nostro tempo: il vertice di Napoli decise la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl; il vertice di Colonia ha avviato operativamente il tema della prevenzione dei conflitti e della remissione del debito dei Paesi poveri; il vertice di Genova lancerà un fondo apposito mirato alla sanità e alla nutrizione». Tre giorni dopo aver annunciato l'impegno italiano di far sentire al G8 di Genova anche la voce dei Paesi più poveri, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha accolto con questa promessa le cinque personalità internazionali che sono venute ieri a Roma per discutere dei temi del G8. Mary Robinson, Alto commissario Onu per i diritti umani, Sadako Ogata, ex Alto

commissario Onu per i profughi, l'arcivescovo Luciano Mendes De Almeida, ex presidente della Conferenza episcopale brasiliana, Abdul Edhi, responsabile dell'omonima fondazione di volontari pakistani e il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini non hanno risparmiato critiche al vertice. In particolare Mary Robinson ha detto esplicitamente che il Gruppo degli Otto «si era assunto l'impegno di stanziare lo 0,7 per cento del Pil per lo sviluppo, impegno che non è stato mantenuto». Alla Robinson

- che ha anche osservato che «è estremamente importante che il G8 non risponda solo a parole» ai tragici problemi che attanagliano l'Africa, malnutrizione e Aids - Ciampi ha assicurato che insisterà «affinché il Fondo Mondiale per la lotta all'Aids divenga una

concreta realizzazione», perché «combattere l'Aids - ha aggiunto - non significa solo poter disporre dei medicinali volti a curare la malattia oppure operare perché si trovi un vaccino, ma anche compiere ogni sforzo per poter organizzare il seguito, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione effettiva dei medicinali».

Il capo di Stato ha anche colto l'occasione per osservare che «l'accesso dibattito nella preparazione del prossimo vertice è valso a renderci più profondamente consapevoli delle deviazioni

drammatiche dei problemi mondiali. Ben vengano le polemiche - ha proseguito - se spezzeranno il cerchio dell'incomunicabilità, se faciliteranno una grande alleanza fra governi e società civile, se innalzeranno il livello di vita dell'umanità sofferente». Ciampi, infine, si è congedato dai suoi ospiti invitando a guardare anche «oltre Genova».

«Uniti dobbiamo affrontare la Grande Conferenza delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale di Durban, quella sullo sviluppo sostenibile a Johannesburg il prossimo anno, e gli obiettivi sottoscritti da 187 capi di Stato e di governo a New York: cominciando a dimezzare entro il 2015 la percentuale di popolazione mondiale con reddito giornaliero inferiore a un dollaro».

s.c.

Liberté, égalité, fraternité
Storia, fatti, idee della rivoluzione francese
14 luglio
sabato e domenica con l'Unità
due inserti speciali di quattro pagine